

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Ufficio di diretta collaborazione del Presidente della Regione
Servizio di Pianificazione e Controllo Strategico

Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

**INDIRIZZI PER LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA
E PER LA FORMULAZIONE
DELLE DIRETTIVE GENERALI DEGLI ASSESSORI
PER L'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA E LA GESTIONE
PER L'ANNO 2015**



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO le leggi regionali 29 dicembre 1962, n. 28 e 10 aprile 1978, n. 2;

VISTA la legge regionale 30 aprile 1991, n. 10, "Disposizioni per i procedimenti amministrativi, il diritto di accesso ai documenti amministrativi e la migliore funzionalità dell'attività amministrativa";

VISTA la legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, recante "Misure di finanza regionale e norme in materia di programmazione, contabilità e controllo. Disposizioni varie aventi riflessi di natura finanziaria";

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 " Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche , a norma dell'art.11 della Legge 15 marzo 1997 n.59 ";

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 "Norme sulla dirigenza e sui rapporti d'impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione Siciliana";

VISTO il Contratto collettivo regionale di lavoro dell'area della dirigenza, recepito con decreto del Presidente della Regione del 22 giugno 2001 n. 10;

VISTO l'art. 4 della legge regionale 10 dicembre 2001 n. 20, recante "Disposizioni sull'ordinamento dell'Amministrazione regionale";

VISTO il D.P.Reg. del 10 maggio 2001, n. 8, recante "Regolamento attuativo dell'art. 4, comma 6, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, concernente la disciplina degli Uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali";

VISTO l'art. 3 della legge regionale 6 febbraio 2006, n. 9, recante "Riproposizione di norme in materia di personale e di misure finanziarie urgenti";

VISTE le note dell'Assessorato alla Presidenza n.78/spcs e 90 /spcs , rispettivamente del 2/11/07 e del 30/11/2007, aventi per oggetto "Criteri generali per la valutazione della dirigenza regionale" e " Criteri di valutazione Dirigenti prima fascia, Dirigenti Generali, Dirigenti responsabili uffici diretta collaborazione";

VISTA la Legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, recante "Norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali" ;

VISTO il Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 recante norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali" approvato con D. P. Reg. 5 dicembre 2009 n. 12;

VISTO il "Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 approvato con D.P. Reg. 18 gennaio 2013, n. 6;

VISTO il decreto legislativo n. 150/2009 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 14, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";

VISTA la legge 6 novembre 2011, n. 190, "Disposizioni per prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione";

VISTA la legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, "Disposizione per la trasparenza , la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione e l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale";



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

VISTO il Regolamento attuativo dell'art. 11, comma 3, della legge regionale 5 aprile 2001, n. 5, recante norme in materia di misurazione, valutazione e trasparenza della performance;

VISTO il "Piano di Prevenzione della Corruzione e il Programma per la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017", adottato con Decreto del Presidente della Regione n. 216 del 27/01/2015;

VISTO la legge regionale 09/05/2012 , n. 26 ed in particolare l'art. 11, comma 11, con il quale sono stati soppressi i Se.Pi.Co.S degli Uffici di diretta collaborazione all'opera degli Assessori regionali, demandando le relative funzioni, in attesa della pubblicazione del nuovo regolamento, al Servizio di Pianificazione e Controllo Strategico del Presidente della Regione;

VISTO il Documento di Programmazione Economico Finanziario 2015-2017;

VISTA la legge regionale 7 maggio 2015 n. 9 " *Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale*";

VISTA la legge regionale 7 maggio 2015 n. 10 " *Bilancio di previsione della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017*";

ATTESO che la Giunta Regionale di Governo con deliberazione n.138 del 10.04.2013 "ha disposto : di dare mandato all'Assessore regionale alle Autonomie Locali e Funzione Pubblica di revisionare il sistema di misurazione e valutazione della performance della dirigenza regionale;di gestire l'anno 2013, nelle more dell'avvio del nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance organizzative ed individuali, come un'ulteriore fase transitoria e, per l'effetto, di riattivare il Servizio di Pianificazione Strategico del Presidente della Regione, per l'espletamento delle funzioni di valutazione ex art. 11 della l. r. n. 26/2012;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 2 bis della legge regionale 10/2000, il Presidente della Regione con il supporto del proprio Servizio di Valutazione e Controllo Strategico, emana la 'Direttiva annuale di indirizzo per la programmazione strategica e la formulazione delle direttive generali degli Assessori per l'attività amministrativa e la gestione';

CONSIDERATO che con Decreto del Presidente della Regione n. 300 del 9 dicembre 2013, in esecuzione della delibera della Giunta di Governo n. 138/2013, è stato riattivato l'Ufficio di diretta collaborazione del Presidente denominato Servizio di Pianificazione e Controllo Strategico (Se.Pi.Co.S).

EMANA LA SEGUENTE DIRETTIVA



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

**INDIRIZZI PER LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E
PER LA FORMULAZIONE DELLE DIRETTIVE GENERALI
DEGLI ASSESSORI PER L'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA
E LA GESTIONE PER L'ANNO 2015**

ANALISI DEL CONTESTO E PROSPETTIVE

Il quadro generale di riferimento

Tale atto di indirizzo si prefigge di definire la cornice generale entro la quale i singoli rami dell'amministrazione regionale provvederanno alla definizione delle linee programmatiche, sulla cui base saranno definiti gli obiettivi dei vertici burocratici della Regione Siciliana. La pubblica amministrazione svolge, quindi, un ruolo decisivo: ad essa è affidato il compito di dare attuazione alla programmazione generale dando vita ad atti amministrativi, che siano in grado di realizzare il Programma di Governo.

Non è pensabile che tanto l'attività di programmazione, che la gestione amministrativa, siano immuni dal contesto politico-istituzionale che caratterizza il nostro Paese e, in particolare, la vita della nostra Regione.

È noto che le competenze della Regione Siciliana trovano il loro fondamento nello Statuto Speciale e nelle disposizioni di attuazione. Non va dimenticato che, fino all'adeguamento dello Statuto Speciale al Titolo V della Costituzione, tali competenze si definiscono attraverso una comparazione fra Statuto e Costituzione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001. Non va dimenticata, altresì, la modifica che ha riguardato l'art. 81 della Costituzione, grazie alla quale tutti gli enti che costituiscono la Repubblica condividono le stesse regole in tema di decisioni di bilancio; è noto, poi, che la competenza statale in tema di coordinamento della finanza pubblica ha assunto un rilievo particolarissimo, così da poter comprimere fortemente l'autonomia delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

In generale, tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute a fare di più utilizzando meno risorse. Tutto ciò comporta avere piena consapevolezza degli effetti vincolanti, che derivano sulla finanza pubblica nazionale dai vincoli sovranazionali; significa, ancora, comprendere i vincoli che la competenza statale,



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

in tema di coordinamento della finanza pubblica, produce anche per la Regione Sicilia. Quindi, prendono sempre più consistenza alcune innovazioni ordinamentali, già richiamate nella precedente Direttiva di indirizzo per il 2014, e che ora assumono una fisionomia ancora più netta. Allo stesso tempo, sebbene lo Statuto Speciale non sia stato oggetto di revisione, i rapporti istituzionali mutano in considerazione delle sentenze della Corte costituzionale e delle modalità di attuazione dello Statuto oggetto di specifici accordi con lo Stato.

- I vincoli alla finanza pubblica

È bene preliminarmente precisare il contesto istituzionale al quale è assolutamente necessario fare riferimento.

Al riguardo, si ritiene sufficiente richiamare la sentenza della Corte costituzionale n. 88 del 2014 con la quale il Giudice delle leggi afferma che :

- con il patto "Euro Plus"¹ , gli Stati membri dell'Unione Europea si sono impegnati ad adottare misure volte a perseguire gli obiettivi della sostenibilità delle finanze pubbliche, della competitività, dell'occupazione e della stabilità finanziaria e, in particolare, a recepire nella legislazione nazionale, le regole di bilancio della UE fissate nel Patto di Stabilità e Crescita, ferma restando «la facoltà di scegliere lo specifico strumento giuridico nazionale cui ricorrere», purché avente «una natura vincolante e sostenibile sufficientemente forte (ad esempio costituzione o normativa quadro)», e tale da «garantire la disciplina di bilancio a livello sia nazionale che subnazionale».

- con il Trattato sulla Stabilità, sul Coordinamento e sulla Governance nell'Unione economica e monetaria (meglio noto come "Fiscal Compact")², inoltre, gli Stati contraenti, all'art. 3, comma 2, si sono impegnati a recepire le regole del «patto di bilancio» «tramite disposizioni vincolanti e di natura permanente – preferibilmente costituzionale – o il cui rispetto fedele è in altro modo rigorosamente garantito lungo tutto il processo nazionale di bilancio».

Lo Stato italiano ha ritenuto di adempiere a questi impegni con un'apposita legge costituzionale – la n. 1 del 2012 – la quale, in primo luogo, e per quanto qui rileva,

¹ approvato dai Capi di Stato e di Governo della zona euro l'11 marzo 2011 e condiviso dal Consiglio Europeo il 24-25 marzo 2011

² sottoscritto a Bruxelles il 2 marzo 2012, in vigore dal 1° gennaio 2013, e ratificato in Italia con la legge 23 luglio 2012, n. 114 (Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria [...])



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

ha riformato gli artt. 81, 97, 117 e 119 Cost:

- l'art. 81, sesto comma, novellato, afferma per il «complesso delle pubbliche amministrazioni» i principi dell'equilibrio di bilancio tra entrate e spese e quello della sostenibilità del debito, riservando ad una legge del Parlamento, approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, il potere di stabilire, oltre che il contenuto della legge di bilancio, «le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare» l'implementazione dei due menzionati principi.

- secondo il nuovo primo comma dell'art. 97 Cost., «Le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione Europea, assicurano l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico».

- l'art. 117 Cost. è stato modificato mediante lo scorporo della «armonizzazione dei bilanci pubblici» dall'endiadi con il «coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario» e la sua inclusione nell'ambito delle materie attribuite dal secondo comma alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

- all'art. 119 Cost, dopo il riconoscimento dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa delle autonomie territoriali, è stata aggiunta la seguente specificazione: «nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci», nonché l'inciso: «concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione Europea». Al secondo periodo del sesto comma, secondo cui le autonomie «possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento», è stato poi aggiunto l'inciso: «con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che, per il complesso degli enti di ciascuna Regione, sia rispettato l'equilibrio di bilancio».

L'armonizzazione dei bilanci pubblici e gli effetti negativi prodotti dalla crisi dei mercati finanziari incidono pesantemente sulla finanza regionale, così che la decisione politica di bilancio è condizionata da una elevatissima spesa per il personale che, di fatto, esclude la presenza di risorse da destinare allo sviluppo.

È noto che i rapporti finanziari fra Stato e Regione sono disciplinati da disposizioni di attuazione che risalgono al 1965, e mai coordinate con le riforme del sistema tributario nazionale; nel futuro l'amministrazione regionale dovrà fornire informazioni tecniche precise, che possano essere il presupposto per



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

negoziare con lo Stato il contenuto di nuove disposizioni di attuazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto. Al momento, tuttavia, si deve rammentare che le uniche risorse da destinare allo sviluppo dell'Isola provengono dai fondi dell'Unione Europea. L'Amministrazione regionale dovrà impegnarsi affinché tutte le fasi dei procedimenti di impegno e spesa avvengano nei tempi previsti, escludendo il disimpegno dei fondi e, ancora di più, il mancato utilizzo di una risorsa preziosissima.

- Legiferare bene per bene amministrare

Nel regionalismo italiano sia lo Stato, che le Regioni, sono enti legiferanti, secondo quanto stabilito dall'art. 117 della Costituzione. È noto che l'art. 116 della Costituzione conferma la distinzione tra regioni ordinarie ed autonome speciali, le quali rinvencono nei rispettivi statuti il riconoscimento delle particolari forme di autonomia garantite nell'ordinamento costituzionale.—Il regionalismo legislativo impone una particolare attenzione alla concreta definizione degli ambiti materiali sui quali lo Stato e le Regioni possono legittimamente intervenire.

Il riparto di potestà legislativa tra Stato e Regioni deve sempre rappresentare il punto di partenza per qualsiasi iniziativa legislativa, così da avere chiaro l'ambito materiale sul quale il legislatore regionale intende intervenire. In merito all'articolazione delle competenze statali e regionali e all'individuazione dei corrispondenti limiti, la Regione Siciliana dovrà, nel futuro, ripensare il senso e la portata delle proprie prerogative costituzionali. Infatti, la prassi della promulgazione parziale (con la successiva cessazione della materia del contendere), come effetto del controllo preventivo esercitato dal Commissario dello Stato (ora venuto meno con la sentenza della Corte costituzionale n. 255 del 2014), ha, di fatto, privato la Regione Siciliana di un confronto con la giurisprudenza costituzionale. Si apre quindi una nuova fase nei rapporti fra lo Stato e la Regione Siciliana, rispetto alla quale le competenze previste dallo Statuto Speciale costituiscono un patrimonio di potestà che, se bene esercitate, potranno contribuire alla modernizzazione dell'ordinamento regionale siciliano.

La finalità di tale atto di indirizzo è quella di richiamare all'attenzione di tutte le istituzioni regionali la necessità che la decisione legislativa regionale sia frutto di un esercizio consapevole delle prerogative costituzionali della nostra Regione.



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

L'autonomia speciale è, prima di tutto una prerogativa del popolo siciliano, ed è lo strumento attraverso il quale deve essere promosso un autentico percorso di modernizzazione degli apparati amministrativi regionali, in linea con le esigenze di efficienza ed economicità presenti, tanto nelle politiche dell'Unione Europea, che nelle politiche nazionali.

La 'buona legislazione' sarà la base su cui sarà possibile costruire un'azione amministrativa efficiente: una normativa chiara, "semplificata" e, tendenzialmente univocamente interpretabile, rende l'intero sistema del tutto impermeabile ad ogni genere di infiltrazioni della criminalità organizzata. Compito dell'amministrazione regionale sarà quello di modificare i comportamenti e le azioni che, lontane dal buon andamento, riflettono i problemi da ultimo ricordati.

-Il procedimento legislativo: l'iniziativa legislativa del governo

Il Governo regionale è titolare del potere di iniziativa legislativa che abbraccia tutte le materie di competenza della regione e che per alcuni ambiti si configura come iniziativa riservata e vincolata³. Nell'esercizio del potere di iniziativa legislativa il Governo si deve impegnare ad indicare la competenza regionale alla quale è riconducibile il disegno di legge, e ciò al fine di avere piena consapevolezza delle potestà legislative regionali⁴.

L'art. 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001 regola il rapporto fra fonte statutaria e legge costituzionale di riforma del Titolo V della Costituzione attraverso la 'clausola di maggior favore'; infatti, in attesa dell' adeguamento degli statuti speciali, le disposizioni della l.c. n. 3 del 2001 si applicano nelle regioni a statuto speciale "per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite". Di recente, la Corte costituzionale (sentenza n. 255 del 2014) ha ulteriormente precisato che, "secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza di questa Corte, la richiamata « clausola di maggior favore » impone di svolgere un confronto fra gli istituti previsti dagli statuti speciali e le analoghe previsioni contenute nel Titolo V della parte seconda della Costituzione, al fine di compiere un giudizio di preferenza, nel momento della loro applicazione, privilegiando le norme costituzionali che prevedono forme di

³ (art.19 St.Spec.)

⁴Come è noto, la competenza legislativa regionale siciliana è definita dalle disposizioni statutarie (articoli 14, 15, 16, 17) e anche dalle disposizioni del Titolo V della Costituzione (si pensi all'art. 117).



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

autonomia «più ampie» di quelle risultanti dalle disposizioni statutarie (ex plurimis, sentenze n. 303 del 2007, n. 175 del 2006, n. 145 del 2005, n. 236 del 2004, n. 314, n. 274, n. 103 e n. 48 del 2003 e n. 408 del 2002, nonché ordinanza n. 377 del 2002)». La giurisprudenza costituzionale maturata sull'art. 10 della l.c. n. 3 del 2001, esige un raffronto preciso fra la fonte statutaria ed il Titolo V della Costituzione, raffronto che, nel periodo compreso fra il 2001 e il 2014, non ha mai riguardato la Sicilia a causa delle modalità di esercizio del controllo sulla legge regionale siciliana (controllo preventivo esercitato dal Commissario dello Stato). Il rapporto tra disposizioni statutarie e disposizioni costituzionali, consente di individuare la competenza regionale che si intende esercitare e, conseguentemente, i limiti che il legislatore regionale siciliano incontrerà nell'esercizio della potestà legislativa. Dunque, l'atto di iniziativa legislativa di cui all'art. 12 dello Statuto speciale, dovrà sempre indicare a quale competenza regionale è riconducibile il progetto di legge. Tale indicazione dovrà essere appurata in riferimento, tanto alla natura ed alle finalità generali del disegno di legge, quanto alle singole disposizioni in relazione alle quali si dovranno verificare a quali competenze le medesime siano riconducibili. Dalla individuazione della competenza (se statutaria o costituzionale; se esclusiva o concorrente), consegue l'individuazione dei limiti costituzionali all'esercizio della potestà regionale. Pertanto, è necessario che il disegno di legge sia preceduto da una valutazione dei principali orientamenti costituzionali in materia, e ciò al fine di evitare l'insorgere di questioni di legittimità costituzionale.

- Le leggi di recepimento

Il governo regionale, nel rispetto delle prerogative costituzionali del Parlamento Siciliano, intende promuovere il superamento della prassi legislativa che vede nella competenza regionale, lo strumento che impedisce alle riforme statali di produrre i loro effetti anche nell'ordinamento regionale siciliano, almeno fino a quando esse non siano recepite.

- la tecnica legislativa del rinvio statico e dinamico

Si deve avere particolare cura nella redazione di testi legislativi in cui sia chiaramente individuata la natura del rinvio (se statico o dinamico), accordando la preferenza al rinvio dinamico, senza diciture che mettano in dubbio l'applicazione della futura normativa statale.



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

- l'abrogazione esplicita

Il governo regionale si deve impegnare ad indicare nei disegni di legge che presenterà in Assemblea le disposizioni di legge regionale che cessano di avere efficacia dal momento dell'entrata in vigore della legge regionale. Si tratta, quindi, di un'opzione definitiva a favore di clausole di abrogazione esplicita nelle quali devono essere indicate, in modo preciso, le disposizioni di legge regionale che perdono efficacia.

- i testi unici regionali

Si è consapevoli che un quadro normativo frammentato e disorganico, comporta una lesione dei valori della legalità, amplifica i poteri burocratici, moltiplica gli ostacoli alla libera iniziativa dei cittadini, favorisce l'infiltrazione di interessi criminali e mafiosi. Per queste ragioni, il Governo si deve impegnare a promuovere una politica regionale di semplificazione normativa attraverso la stesura di Testi Unici. L'individuazione delle materie e della metodologia da seguire nella stesura dei Testi Unici, sarà frutto di un confronto con tutte le istituzioni regionali (si pensi all'Assemblea Regionale Siciliana), e aperta ai suggerimenti degli enti locali.

- il coordinamento della finanza pubblica

Nell'esperienza più recente, i vincoli maggiori per i legislatori regionali (sia ordinari che speciali) derivano non tanto dalle norme statali che recano "norme di grandi riforme economico-sociali"⁵, quanto dalla competenza legislativa statale concorrente in tema di coordinamento della finanza pubblica. Per quel che attiene al rapporto fra Regioni speciali e art. 119 della Costituzione, è bene ricordare che il coordinamento della finanza pubblica di cui agli articoli 117, comma terzo, e 119 comma terzo, è la competenza legislativa concorrente su cui maturano le decisioni statali in tema di finanza pubblica; decisioni, queste ultime, rispetto alle quali la distinzione fra Regioni speciali e regioni ordinarie si attenua fino quasi a scomparire. Si tenga conto che il coordinamento della finanza pubblica viene invocato dallo Stato quasi come unico fondamento della potestà legislativa statale. La Corte costituzionale ha avuto modo di precisare che l'esercizio della potestà legislativa statale in tema di coordinamento della finanza pubblica produce

5 (v. Corte costituzionale sentenze n. 536 del 2002 e n. 274 del 2003)



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

vincoli anche nei confronti delle regioni speciali, considerato "che già nel previgente regime costituzionale e statutario il legislatore statale ben poteva imporre limitazioni anche alle Regioni a statuto speciale, in attuazione del principio unitario (art. 5 della Costituzione) e dei poteri di coordinamento della finanza pubblica, nonché del potere di dettare norme di riforma economico-sociale vincolanti anche nei confronti della potestà legislativa primaria delle Regioni ad autonomia differenziata". Ciò in quanto "la finanza delle Regioni a statuto speciale è (...) parte della 'finanza pubblica allargata' nei cui riguardi lo Stato aveva e conserva poteri di disciplina generale e di coordinamento, nell'esercizio dei quali poteva e può chiamare pure le autonomie speciali a concorrere al conseguimento degli obiettivi complessivi di finanza pubblica, connessi anche ai vincoli europei, come quelli relativi al cosiddetto patto di stabilità interno". Né, del resto, "si potrebbero rinvenire ragioni giustificatrici di una così radicale differenziazione fra i due tipi di autonomia regionale, in relazione ad un aspetto – quello della soggezione a vincoli generali di equilibrio finanziario e dei bilanci – che non può non accomunare tutti gli enti operanti nell'ambito del sistema della finanza pubblica allargata" ⁶.

Al riguardo, non si può non notare che, nel corso del tempo, i vincoli che, secondo la giurisprudenza della Corte, possono essere imposti dallo Stato alle Regioni sono divenuti – e sempre di più con l'approfondirsi della crisi economica in atto – via via sempre più penetranti. Infatti, nella sentenza della Corte costituzionale n. 221 del 2013, si afferma che l'esercizio della potestà legislativa statale concorrente in tema di coordinamento della finanza pubblica "pur non imponendo alle Regioni di adottare i puntuali tagli alle singole voci di spesa da essa considerate, richiedono che esse, anche attraverso una diversa modulazione delle percentuali di riduzione, conseguano comunque, nel complesso, un risparmio pari a quello che deriverebbe dall'applicazione di quelle percentuali"⁷: da ciò la necessità, "di adeguare la sua legislazione ai principi di coordinamento della finanza pubblica, al quale sono sottoposte anche le Regioni a statuto speciale e le Province autonome".

⁶ (Corte cost., sent. n. 425 del 2004; da ultimo la sentenza Corte cost. n. 269 del 2014).

⁷ (cfr. al riguardo, anche le sentt. nn. 182 del 2011 e 139 del 2012)



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

La Corte costituzionale ha finito per giustificare le disposizioni statali di coordinamento della finanza pubblica che recano una disciplina di dettaglio, ritenendo che ciò non determini una irragionevole compressione dell'autonomia finanziaria delle regioni speciali. La recente sentenza della Corte n. 23 del 2014, ha riaffermato che la natura di norma di principio permane anche ove questa presenti prescrizioni specifiche legate "al principio stesso da un evidente rapporto di coesenzialità e di necessaria integrazione"; tali prescrizioni di dettaglio, possono essere ricondotte "nell'ambito dei principi di coordinamento della finanza pubblica norme puntuali adottate dal legislatore per realizzare in concreto la finalità del coordinamento finanziario, che per sua natura eccede le possibilità di intervento dei livelli territoriali sub-statali".

E' auspicabile, infine, che l'attenzione alla semplificazione normativa conduca, nel corso di quest'anno, alla disciplina in ambito regionale delle tecniche di normazione già sperimentate a livello statale o di altre regioni in ambito di Analisi di Impatto della Regolamentazione ed Analisi Tecnico-Normativa (AIR e ATN).



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

FINALITA' DELLA DIRETTIVA

Nell'esercizio delle funzioni amministrative si applica il principio della distinzione tra indirizzo politico-amministrativo e controllo, spettanti agli organi di governo, mentre l'attuazione e la gestione spettano alla dirigenza.

L'attività di indirizzo politico-amministrativo consiste nella determinazione delle finalità, degli obiettivi, dei tempi e dei risultati attesi dell'azione amministrativa e dell'allocatione delle risorse in relazione ai programmi ed agli obiettivi; l'attività di controllo consiste nella comparazione tra gli obiettivi, i tempi ed i risultati programmati, e quelli effettivamente conseguiti al termine dell'esercizio previsto, tenuto conto delle condizioni organizzative e delle risorse messe a disposizione.

L'attività di attuazione e gestione, esercitata attraverso atti e provvedimenti amministrativi, consiste nelle attività strumentali, finanziarie, tecniche ed amministrative poste in essere dalle differenti strutture organizzative.

La presente direttiva – in coerenza con il programma di Governo della XVI Legislatura, il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2015-2017⁸, la Legge di Stabilità regionale⁹, ed il Bilancio di previsione per l'anno 2015¹⁰, nonché nel solco della continuità con quanto realizzato nell'anno precedente - definisce, nel quadro tematico delle priorità politico-strategiche, gli obiettivi di carattere strategico generale che ciascun ramo d'Amministrazione è chiamato a realizzare nell'anno 2015, contribuendo ad assicurare l'unità di indirizzo politico e amministrativo del Governo.

PRIORITA' POLITICHE ED OBIETTIVI STRATEGICI

Per una completa definizione dell'orizzonte strategico dell'anno 2015, le priorità esposte nel presente documento devono essere tradotte dagli Assessori, all'interno di ciascuna 'Direttiva Generale sull'attività amministrativa e la gestione', in obiettivi operativi e piani di azione, secondo una logica condivisa con la dirigenza apicale.

13

⁸ approvato dalla Giunta Regionale con delibera n.379 del 22/12/2014

⁹ l.r. n.9 del 7/5/2015

¹⁰ l.r. n.10 del 7/5/2015

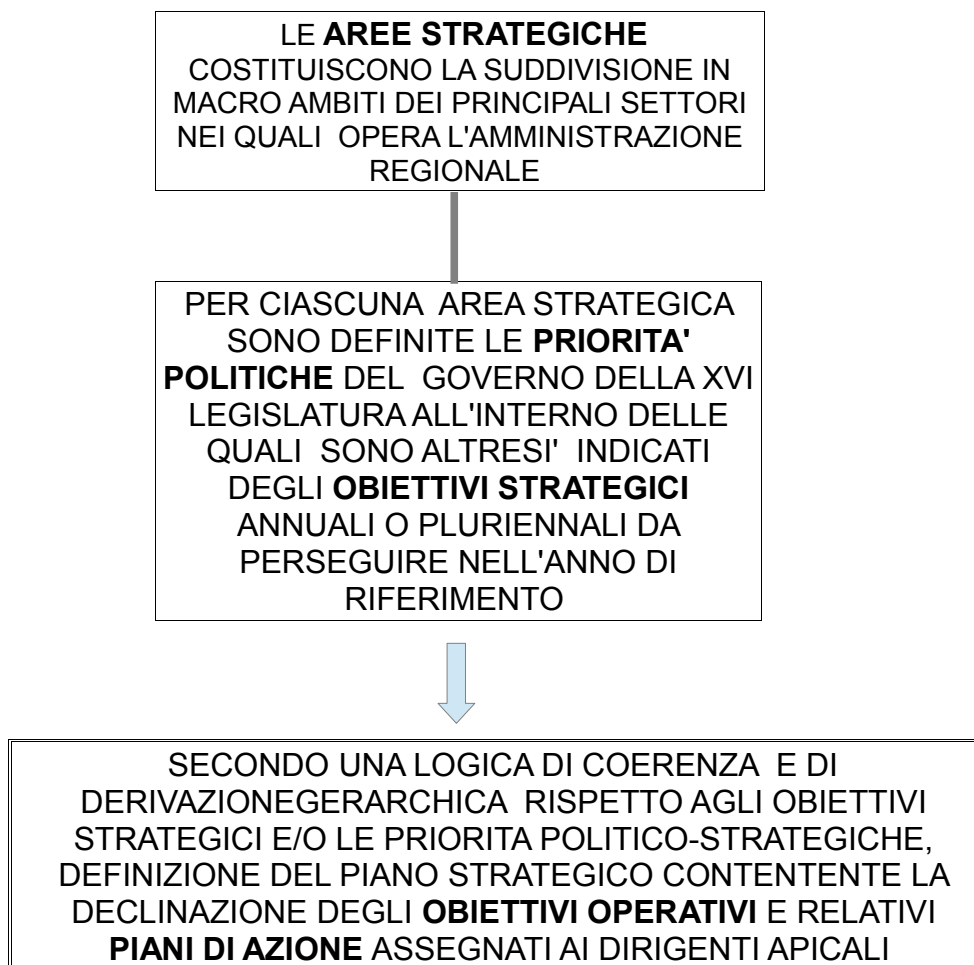


Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

La strutturazione della pianificazione è anche finalizzata a rendere coerente e trasparente la declinazione di ciascun obiettivo strategico con la sua programmazione operativa, secondo una rappresentazione articolata ed integrata della *performance* dell'amministrazione.

Il processo di pianificazione e programmazione deve rendere:

- ◇ visibili le attività di Governo;
- ◇ monitorabile la loro attuazione (anche al fine di attivare interventi correttivi) ;
- ◇ conoscibili ed accessibili i risultati ottenuti.





Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA A

BUONA AMMINISTRAZIONE E RAFFORZAMENTO CAPACITA' ISTITUZIONALE

*priorita' politico- strategica - **A1***

MODERNIZZAZIONE DEI SERVIZI , RIORGANIZZAZIONE FUNZIONALE SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E DIGITALIZZAZIONE DEI PROCEDIMENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICACIA E DELL' EFFICIENZA AMMINISTRATIVA

Buona Amministrazione significa definire la riorganizzazione delle risorse e delle funzioni attraverso la riduzione del 'peso' della burocrazia e la valorizzazione delle competenze, operando lungo le direttrici della dematerializzazione dei procedimenti e dell' uniformità' delle procedure informatiche, in funzione della semplificazione amministrativa. In linea con gli obiettivi individuati nell' 'Agenda per la Semplificazione per il triennio 2015-2017', occorre promuovere azioni volte al potenziamento della gestione elettronica dei dati, in un ottica di integrazione delle informazioni nelle, e tra, le amministrazioni, per migliorare sia l'efficienza che l'accessibilità ai dati di processo .

*priorita' politico- strategica - **A2***

SVILUPPO DELLA CULTURA DELLA TRASPARENZA, SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E PIENA ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA INERENTE AL CONTRASTO DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

L'intera azione amministrativa, in tutte le sue estrinsecazioni, deve essere costantemente orientata verso lo sviluppo di una Cultura della Trasparenza, dei valori della Legalità, dell'Integrità e del Servizio alla Collettività e, il "*Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e del Programma per la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017*", ne rappresenta uno strumento indispensabile .

La Trasparenza , sia come valore culturale che come modalità organizzativa della funzione pubblica, rimanda al principio di semplificazione nella misura in cui la medesima non può che estrinsecarsi attraverso la più ampia circolazione di dati e conoscenze.

La semplificazione normativa impone anche uno sforzo comune affinché si proceda alla stesura di testi unici regionali.; pertanto, i sigg Assessori sono invitati a promuovere appositi gruppi di lavoro , anche interassessoriali, in grado di esitare proposte di testi unici secondo una metodologia condivisa.



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

priorita' politico- strategica – A3

**RAFFORZAMENTO DELLA COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE E
DEFINIZIONE DEL RUOLO ISTITUZIONALE DELLA REGIONE IN RIFERIMENTO ALLE
POSSIBILI RIFORME COSTITUZIONALI, ED AL NUOVO ASSETTO DEGLI ENTI
LOCALI IN SICILIA**

Il rafforzamento della capacità istituzionale è strettamente collegato al riordino del sistema delle autonomie locali ed alla collaborazione interistituzionale e finanziaria, attraverso nuove forme di sinergia, quali la concertazione, la democrazia partecipata e la cooperazione con enti locali ed attori sociali.

Allo stesso modo, sulla medesima linea direttrice, l'obiettivo della *buona legislazione* deve impegnare primariamente il Governo regionale in nome di un nuovo metodo per ben legiferare, al quale intende vincolare le proprie prerogative statutarie nel rispetto assoluto della competenza e del ruolo del Parlamento regionale.

A tal fine il Governo -al momento dell'esercizio del potere di iniziativa legislativa - deve indicare la competenza regionale alla quale è riconducibile ciascun disegno di legge, nonché ad evidenziare nella relazione di accompagnamento eventuali indicazioni provenienti dalla giurisprudenza costituzionale in materia. L'attenzione richiesta in tema di competenza e di limiti della potestà legislativa regionale dovrà, conseguentemente, essere estesa a tutto l'iter legislativo, accompagnato, in via sperimentale, dalla AIR e ATN per la Legge di Stabilità e per le leggi in materia di enti locali .

I sigg Assessori, insieme alle strutture competenti dovranno prevedere la costituzione di apposite 'cabine di regia', che possano accompagnare lo svolgimento della funzione legislativa regionale mediante un attento monitoraggio dell'iter legislativo. Particolare attenzione dovrà essere riservata alla quantificazione degli oneri finanziari connessi con l'atto di iniziativa.



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA A			
BUONA AMMINISTRAZIONE E RAFFORZAMENTO CAPACITA' ISTITUZIONALE			
PRIORITA' POLITICHE		OBIETTIVI STRATEGICI	
A1	MODERNIZZAZIONE DEI SERVIZI, RIORGANIZZAZIONE FUNZIONALE, SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E DIGITALIZZAZIONE DEI PROCEDIMENTI, PER IL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICACIA E DELL'EFFICIENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA	A1.1 Dematerializzazione dei procedimenti amministrativi, armonizzazione ed interoperabilità dei sistemi informativi regionali ed uniformazione ed aggiornamento delle web page dipartimentali	A1.2 Rafforzamento delle competenze del personale dell'amministrazione regionale attraverso un mirato piano di formazione in tema di fondi strutturali, comunitari e di politiche di sviluppo e di coesione..
A2	SVILUPPO DELLA CULTURA DELLA TRASPARENZA, SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E PIENA ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA INERENTE AL CONTRASTO DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA	A2.1 Perseguimento dell'equilibrio ottimale tra delegificazione e semplificazione per il miglioramento della qualità della regolazione e per la razionalizzazione della normativa di settore anche attraverso l'elaborazione di Testi Unici aggiornati	A2.2 Piena attuazione del P.T.P.C. 2015-2017, anche attraverso l'istruttoria e/o l'irrogazione di sanzioni per l'omessa o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati (D.Lgs 33/2013 art.47)
A3	RAFFORZAMENTO DELLA COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE E DEFINIZIONE DEL RUOLO ISTITUZIONALE DELLA REGIONE IN RIFERIMENTO ALLE POSSIBILI RIFORME COSTITUZIONALI E DEL NUOVO ASSETTO DEGLI ENTI LOCALI IN SICILIA	A3.1 Definizione del processo di riordino del sistema delle autonomie locali e conseguente allocazione delle funzioni amministrative tra Regione ed Enti locali ai sensi di quanto previsto dalla l.r. " Istituzioni dei liberi Consorzi comunali e delle Citta' metropolitane "	A3..2 Esercizio consapevole delle prerogative costituzionali della Regione Siciliana sia nell'individuazione di metodologie procedurali per una buona legislazione (anche attraverso l'istituzione di una cabina di regia sull'iniziativa legislativa regionale) che in interventi e studi finalizzati alla negoziazione di nuove norme di attuazione per i rapporti finanziari Stato-Regione, previo accertamento dei vincoli comunitari



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA B

OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE E CONTENIMENTO DELLA SPESA

priorita' politico- strategica - B1

ELIMINAZIONE DEGLI SPRECHI ATTRAVERSO UN POLITICA DI CONTENIMENTO E DI RIQUALIFICAZIONE DELLE SPESA PUBBLICA

Ridurre la spesa per riqualificarla investendo sull'efficienza, significa essere capaci di coniugare il rigore dell'oggi con gli investimenti per il futuro. E' necessario rendere permanente, affinandolo, il processo di revisione e di riduzione della spesa, anche attraverso la creazione di una vera e propria "Centrale della Committenza Regionale", quale unico soggetto aggregatore per la centralizzazione degli acquisti di beni e servizi. I riguardo, dovrà prodursi uno studio che valuti l'opportunità di attivare in ambito regionale il Mercato elettronico della P.A. (MePA).

In questa direzione si deve procedere con decisione verso la ri-focalizzazione delle società partecipate in linea con le attuali strategie regionali, e la conseguente accelerazione della messa in liquidazione di quelle ritenute non strategiche.

Anche la definizione della valorizzazione del patrimonio immobiliare, può rappresentare un risolutivo strumento di riqualificazione della spesa, insieme ad un maggiore coordinamento dei sistemi tributari e fiscali tra i diversi livelli istituzionali, nonché ad un rafforzamento delle attività rivolte ai processi di riscossione, nel quadro di una corretta programmazione e gestione delle entrate regionali.

priorita' politico- strategica - B2

CORRETTO E PUNTUALE IMPIEGO DELLE RISORSE STANZIATE A VALERE SUI FONDI COMUNITARI E NAZIONALI

Si sottolinea, ancora una volta, il carattere di massima priorità rivestito dal perseguimento di un efficace e pieno utilizzo di tutte le risorse destinate alla Regione ed in particolare dei fondi strutturali dell' Unione Europea , in quanto ciò è strumentale al riequilibrio dello sviluppo economico territoriale, in ragione del conseguente impatto sulla produttività e sulla crescita dell'occupazione.



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

Pur avendo raggiunto e superato il target annuale al 31 dicembre 2014, per il 2015 ci aspetta un passo proporzionalmente ancor più impegnativo, con particolare riguardo al percorso di chiusura dei progetti a cavallo tra le programmazioni 2000-2006 e 2007-2013 (il cui mancato completamento comporterebbe gravissime conseguenze sul bilancio regionale), ed ai c.d. Grandi Progetti. Non è a tal fine secondario, mantenere sull'avanzamento della certificazione della spesa e sulla sua efficacia, un livello di monitoraggio rafforzato da un costante aggiornamento dei dati relativi ai contenziosi in sede di aggiudicazione od esecuzione dei progetti, in vista, appunto, della contabilità di chiusura del Programma.

Con particolare riferimento alla chiusura del PO FESR 2007-2013, si richiama l'attenzione al quanto contenuto (misure di accelerazione della spesa, misure per la mitigazione del rischio e di miglioramento della *governance* del Programma, con il relativo cronoprogramma di attuazione) nella '**Proposta Tecnica di Piano di Azione**' (apprezzata dalla Giunta di Governo con deliberazione n. 114 del 14/5/2015), ed alla necessità che tutti i rami dell'amministrazione coinvolti, abbiano assegnati obiettivi di performance ad essa pertinenti .

priorità politica- strategica - B3

*RAZIONALIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA PROGRAMMAZIONE
COMUNITARIA PER UN EFFICACE UTILIZZO DELLE RISORSE SECONDO UN OTTICA DI
COESIONE SOCIALE*

Le nuove regole di contabilità pubblica imposte dall'Europa nella Programmazione 2014-2020 devono rappresentare un ulteriore stimolo affinché si dimostri la capacità della Sicilia di programmare e gestire le risorse, aggiornando conoscenze e metodologie. Il nuovo impianto metodologico europeo relativo alla 'Strategia Europa 2020', deve essere, per così dire, 'interiorizzato' in modo da definire una lungimirante strategia tesa a valorizzare le risorse esistenti, orientando il nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali in direzione di un sistema unitario ed integrato di interventi, e mettendo a sistema le diverse risorse, nel quadro di un modello di spesa integrato in grado di realizzare efficaci direttrici di sviluppo.



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA B				
OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE E CONTENIMENTO DELLA SPESA				
PRIORITA' POLITICHE		OBIETTIVI STRATEGICI		
B1	ELIMINAZIONE DEGLI SPRECHI ATTRAVERSO UNA POLITICA DI CONTENIMENTO E DI RIQUALIFICAZIONE DELLE SPESA PUBBLICA	B1.1 Riqualificazione della spesa pubblica regionale attraverso la dismissione delle società partecipate non strategiche e la predisposizione di un piano di riordino degli enti vigilati	B1.2 Attuazione di un efficace coordinamento dei sistemi tributari e fiscali tra i diversi livelli istituzionali e potenziamento delle attività di accertamento delle entrate in funzione di un efficiente gestione del bilancio regionale	B1.3 Razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica regionale per gli acquisti di beni e servizi anche attraverso le attività e procedure inerenti l'istituzione della 'Centrale di Committenza Regionale per l'acquisizione di beni e servizi'
B2	CORRETTO E PUNTUALE IMPIEGO DELLE RISORSE STANZIATE A VALERE SUI FONDI COMUNITARI E NAZIONALI	B2.1 Pieno utilizzo di tutte le risorse destinate alla Regione, dalla programmazione comunitaria e nazionale e dagli strumenti di contrattazione programmata. Rispetto dei cronoprogrammi in vista della chiusura dei programmi al 31 Dicembre 2015 e piena attuazione della Proposta tecnica di Piano di Azione – P.O. FESR SICILIA 2007-2013” (delibera di Giunta n. 114/2015)		
B3	RAZIONALIZZAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA PER UN EFFICACE UTILIZZO DELLE RISORSE SECONDO UN OTTICA DI COESIONE SOCIALE	B3.1 Rafforzamento e razionalizzazione delle risorse impegnate nel miglioramento della qualità delle attività connesse alla Programmazione Comunitaria 2014-2020 nel quadro di un modello di spesa integrato e sinergico di tutti i fondi di cui la Regione è destinataria		



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA C

COMPETITIVITA' ED ATTRATTIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI E DELLE IMPRESE

priorita' politico- strategica - C1

RILANCIO DEL BRAND SICILIA ATTRAVERSO STRATEGIE INTEGRATE PER LO SVILUPPO LOCALE NEI DIVERSI SETTORI PRODUTTIVI E RAFFORZAMENTO DEI PROCESSI DI ESPANSIONE NEI MERCATI EXTRA-REGIONALI

La strategia di valorizzazione del 'brand Sicilia' e la promozione di eccellenze imprenditoriali locali, si deve più che mai concentrare nella costruzione di un prodotto unitario ed identitario e deve, quindi, operare, sempre più marcatamente, in direzione della qualificazione dell'offerta e dell'innovazione del prodotto /servizio. Parallelamente, il sostegno alla diversificazione dell'economia rurale ed allo sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita con effetto trainante su altri settori produttivi, deve fattivamente progredire quale orizzonte di sviluppo a medio e lungo termine. Infine, la valorizzazione delle produzioni regionali deve andare di pari passo con la tutela della medesima da fenomeni di imitazione e contraffazione; ciò impone appropriate politiche a garanzia della qualità e della sicurezza, ed il rafforzamento della vigilanza sulle produzioni .

priorita' politico- strategica - C2

RILANCIO DELLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE ATTRAVERSO LA RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE , LA CREAZIONE DI UN CONTESTO FAVOREVOLE ALLA LEGALITA' , AGLI INVESTIMENTI ED ALL'ACCESSO AL MERCATO CREDITIZIO

Occorre implementare, e/o mettere a regime, tutti gli strumenti a supporto del sistema delle PMI siciliane, attraverso azioni in termini sistemici volti all'internazionalizzazione, al consolidamento strutturale economico e patrimoniale per favorire l'accesso al credito ed all'implementazione della TLC nella gestione dei processi produttivi a più elevato potenziale.



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

Creare un ambiente favorevole alle imprese significa, alla base di tutto, incoraggiare all' adozione di valori e comportamenti etici, anche attraverso lo strumento dei 'Protocolli di Legalità', strumenti, quest'ultimi, di primaria importanza anche ai fini dell'attrazione degli investimenti esteri nella nostra isola.

priorita' politico- strategica - C3
PROMOZIONE DI SINERGIE TRA RICERCA E PMI QUALI LEVE OPERATIVE DI SVILUPPO SU SCALA REGIONALE ED INTERNAZIONALE

Una strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europa 2020, deve puntare alla creazione di un solido collegamento tra sistema pubblico della ricerca e mondo delle imprese, in raccordo con le istanze socioeconomiche e territoriali, per una pertinente riqualificazione dell'offerta produttiva.

La ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico devono diventare punti di forza per le imprese siciliane, al fine di incrementarne la competitività e l'attrattività: bisogna intervenire per potenziare le infrastrutture per la R&I, sostenendo tra le altre, nuove sinergie tra imprese e strutture di ricerca pubblica, l'eco-innovazione, e la ricerca applicata .



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA C			
COMPETITIVITA' ED ATTRATTIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI E DELLE IMPRESE			
PRIORITA' POLITICHE		OBIETTIVI STRATEGICI	
C1	RILANCIO DEL <i>BRAND</i> SICILIA ATTRAVERSO STRATEGIE INTEGRATE PER LO SVILUPPO LOCALE NEI DIVERSI SETTORI PRODUTTIVI E RAFFORZAMENTO DEI PROCESSI DI ESPANSIONE NEI MERCATI EXTRA-REGIONALI	C1.1 Implementazione delle strategie integrate nei diversi settori produttivi per la valorizzazione e promozione del prodotto siciliano di qualità e per l'aumento del livello di internazionalizzazione delle imprese	C1. 2 Intensificazione delle azioni di sostegno alla diversificazione dell'economia rurale e rafforzamento dei Distretti Produttivi in un ottica di integrazione tra attività primaria e filiere
C2	RILANCIO DELLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE ATTRAVERSO LA RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE, LA CREAZIONE DI UN CONTESTO FAVOREVOLE ALLA LEGALITA', AGLI INVESTIMENTI ED ALL'ACCESSO AL MERCATO CREDITIZIO	C2. 1 Azioni di sostegno alle PMI locali anche attraverso la semplificazione dei procedimenti di accesso al credito, la promozione della diffusione delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed interventi per il consolidamento strutturale ed economico	
C3	PROMOZIONE DI SINERGIE TRA RICERCA E PMI QUALI LEVE OPERATIVE DI SVILUPPO SU SCALA REGIONALE ED INTERNAZIONALE	C3. 1 Adozione di efficaci azioni di sostegno mirate alla realizzazione di sinergie tra strutture di ricerca pubblica ed imprese per una riqualificazione in senso innovativo dell' offerta produttiva.	



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA D

**ATTRATTIVITA' DEL CONTESTO SOCIOECONOMICO E CULTURALE
REGIONALE E VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITA' TERRITORIALI**

*priorita' politico- strategica - **D1***

*VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITA' TERRITORIALI , RIQUALIFICAZIONE
DELL'OFFERTA TURISTICA E DEI BENI CULTURALI QUALI LEVE STRATEGICHE DI
RILANCIO DELL'ECONOMIA REGIONALE*

Le eccellenze produttive, museali, archeologiche, naturalistiche della Sicilia, devono assurgere a veri e propri attrattori economici nel quadro della riqualificazione dell'offerta turistica e dei beni culturali.

Le "Linee Strategiche e di indirizzo politico per la programmazione dello sviluppo della Sicilia-P.O. FESR 2014/2020" hanno ulteriormente avvalorato la rilevanza di un'integrazione operativa tra i diversi assessorati, nelle nuove traiettorie settoriali inscrivibili nei percorsi di valorizzazione (oltre che di tutela) dei beni naturalistici e culturali, anche al fine di favorire il turismo accessibile e la promozione della Cultura dello Sport, in nome del rafforzamento dei diritti di cittadinanza.

Di conseguenza, il potenziamento della fruizione delle risorse culturali deve puntare su coordinati piani di comunicazione che consentano, al di la' dell'organizzazione delle consuete manifestazioni, di costruire reti di collaborazione aperte, in funzione di un'efficace valorizzazione degli asset materiali ed immateriali della nostra Isola, anche attraverso mirate strategie di circuitazione tra le istituzioni teatrali e musicali. siciliane.



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA D					
ATTRATTIVITA' DEL CONTESTO SOCIO ECONOMICO E CULTURALE REGIONALE E VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITA' TERRITORIALI					
PRIORITA' POLITICHE		OBIETTIVI STRATEGICI			
D1	VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITA' TERRITORIALI , RIQUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA E DEI BENI CULTURALI QUALI LEVE STRATEGICHE DI RILANCIO DELL'ECONOMIA REGIONALE	D1.1 Riordino della normativa del settore turistico finalizzata all'elaborazione del Testo Unico sul Turismo, per una maggiore attrattività degli investimenti	D1.2 Attuazione del "Piano Triennale di Sviluppo Turistico Regionale 2015-2017 "	D1.3 Programmazione di un'offerta culturale omogenea attraverso la valorizzazione integrata delle risorse e delle competenze territoriali	D1.4 Miglioramento degli standard di offerta e della fruizione dei beni culturali anche attraverso la riorganizzazione funzionale del personale e l'adozione di strumenti tecnologici innovativi



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA E

**POTENZIAMENTO DEL CAPITALE UMANO E POLITICHE ATTIVE PER
L' OCCUPAZIONE E PER L'OCCUPABILITA'**

priorita' politico- strategica - E1

*RISPONDEZZA DELL' ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE ALLE NECESSITA' DEL
MERCATO DEL LAVORO: INTERVENTI INTEGRATI CON IL MONDO DELLA SCUOLA,
DELL'UNIVERSITA' E DEL VOLONTARIATO*

Agire per il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione e della formazione rappresenta una linea d'azione imprescindibile per favorire l'occupabilità e la cittadinanza attiva , nel rispetto delle pari opportunità.

In primis, si deve proseguire in una costante azione di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica e del fallimento formativo rivolgendo particolare attenzione ai temi della genitorialità e della fragilità, ed attivando percorsi orientati all'interculturalità ed all'inclusione in cui le differenze individuali e socio culturali sono considerate come risorse da valorizzare .

In secondo luogo, creandone le condizioni, bisogna impegnarsi nel costruire un sistema di opportunità formative ad ampia platea, attraverso percorsi sviluppati in sinergia con le offerte culturali e professionali del territorio, nell'ambito dei tirocini e dell'apprendistato di alta formazione e ricerca, oltre che dei poli tecnico-professionali .

Il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione e della formazione in funzione dell'occupabilità, deve andare di pari passo con il perseguimento delle attività di sostegno ad un'occupazione inclusiva.

Pertanto occorre promuovere:

- la creazione di posti di lavoro stabili e di qualità attraverso, per esempio, il 'bonus rafforzato' per imprenditori privati che assumono lavoratori socialmente svantaggiati, e l'attuazione del contratto di riallocazione dei precari;



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

- l'organizzazione di efficaci *sportelli multifunzionali*;
- il completamento dei progetti riguardanti la politica giovanile per quanto riguarda, tra gli altri, gli incentivi all'alta formazione ed all'auto-imprenditorialità.

priorita' politico- strategica - E2
**SVILUPPO DELLE COMPETENZE E DELLE RETI PER L'APPRENDIMENTO
PERMANENTE**

Il capitale umano è il fattore decisivo per lo sviluppo economico sociale e civile di un territorio: l'economia può realmente crescere puntando sulla conoscenza, sull'innovazione e sulla qualità del lavoro.

Tutti i cittadini, senza esclusione alcuna, devono, quindi, essere messi nelle condizioni di acquisire, aggiornare e sviluppare, lungo tutto l'arco della vita, le loro competenze. Bisogna inserirsi attivamente sulle politiche per la costruzione di un sistema integrato di reti territoriali per l'apprendimento permanente, in funzione di percorsi formativi professionalizzanti, di mirati processi di inserimento-reinserimento lavorativo o, anche, del semplice avanzamento di carriera per gli occupati.



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA E				
POTENZIAMENTO DEL CAPITALE UMANO E POLITICHE ATTIVE PER L' OCCUPAZIONE E PER L'OCCUPABILITA'				
PRIORITA' POLITICHE		OBIETTIVI STRATEGICI		
E1	RISPONDEZZA DELLA ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE ALLE NECESSITA' DEL MERCATO DEL LAVORO : INTERVENTI INTEGRATI CON IL MONDO DELLA SCUOLA, DELL'UNIVERSITA' E DEL VOLONTARIATO	<p>E1.1 Promozione dell'efficacia dell'offerta didattica per migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'offerta formativa, secondo un'ottica inclusiva. Contrasto alla dispersione scolastica . Integrazione tra istruzione e formazione professionale.</p>	<p>E1.2 Sostenere i processi di autonomia dei giovani favorendo l'accesso al mercato del lavoro e dando piena attuazione al Programma "Garanzia Giovani"</p>	<p>E1.3 Efficace utilizzo delle risorse disponibili per gli interventi a favore del patrimonio di edilizia scolastica del sistema regionale dell'istruzione</p>
E2	SVILUPPO DELLE COMPETENZE E DELLE RETI PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	<p>E2.1 Riduzione del fallimento formativo e costruzione di un sistema integrato di reti territoriali ed interventi per l'apprendimento permanente</p>	<p>E2.2 Efficace adeguamento dell'offerta formativa alle esigenze del mercato del lavoro in un ottica di inclusione sociale e rafforzamento delle competenze e delle funzionalità dei Centri per l'Impiego .</p>	



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA STRATEGICA F

INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITA' DELLA VITA

priorita' politico- strategica - F1

*PROMOZIONE DELL' INCLUSIONE SOCIALE E MIGLIORAMENTO DELLE
POLITICHE DI TUTELA E PREVENZIONE NEI LUOGHI DI VITA E DI LAVORO*

priorita' politico- strategica - F2

*INNALZAMENTO DEI LIVELLI DI BENESSERE SOCIALE DEI CITTADINI,
PREVENENDO I RISCHI DI ESCLUSIONE E DI MARGINALITA' SOCIALE E
VALORIZZANDO TUTTI GLI STRUMENTI DI SUPPORTO PER ASSICURARE DIGNITA'
ALLA PERSONA ED ALLA FAMIGLIA IN COLLABORAZIONE CON IL MONDO DEL
VOLONTARIATO*

Costruire una società inclusiva, vuol dire anche agire per il miglioramento delle infrastrutture sociali e sociosanitarie, per l'infrastrutturazione immateriale della rete del *welfare*, per il sostegno all'accesso all'abitazione per i meno abbienti, per il microcredito per le famiglie, e più in generale, per gli interventi a favore dell'inclusione delle fasce deboli e delle persone a rischio di marginalità sociale.

Obiettivi di portata determinante sono, in tal senso, tutte le misure attinenti alla definizione di un "Piano Infanzia", tutti gli interventi in tema di conciliazione tra tempo di vita e tempo di lavoro, ed, infine, tutte le iniziative di contrasto alla povertà estrema.

Una visione integrata dei servizi sanitari e socio sanitari, fa sì che si attivino a livello locale, nuove sinergie tese alla razionalizzazione nell'erogazione dei servizi in considerazione della riduzione delle risorse finanziarie ad esse dedicate .

Bisogna, infatti, continuare nel percorso di ottimizzazione dell'impiego delle risorse del Sistema Sanitario, proseguendo nella riorganizzazione e riqualificazione dell'offerta sanitaria , con particolare riguardo allo sviluppo della *eHealth* ed all'implementazione di specifici percorsi a tutela delle persone fragili.

Sul piano metodologico, al di là delle emergenze, si ritiene quanto mai lungimirante promuovere strategie condivise, finalizzate alla prevenzione ed alla ricerca attraverso interventi operativi regolati da protocolli comuni di intesa con altre istituzioni e con il Terzo Settore .



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA F			
INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITA' DELLA VITA			
PRIORITA' POLITICHE		OBIETTIVI STRATEGICI	
F1	PROMOZIONE DELLA INCLUSIONE SOCIALE E MIGLIORAMENTO DELLE POLITICHE DI TUTELA E PREVENZIONE NEI LUOGHI DI VITA E DI LAVORO	F1.1 Miglioramento della prevenzione sanitaria e sviluppo della ricerca sanitaria	F1.2 Prosecuzione del processo di riorganizzazione e riqualificazione dell' offerta sanitaria in linea con il POCS 2013-2015 - con particolare attenzione allo sviluppo della eHealth, e del potenziamento della rete infrastrutturale dei servizi socio- sanitari territoriali
		F1.3 Sviluppo dell'integrazione ospedale-territorio ed implementazione di specifici percorsi a tutela delle persone fragili quali, tra l' altro, le vittime di violenza ed abuso	
F2	INNALZAMENTO DEI LIVELLI DI BENESSERE SOCIALE DEI CITTADINI, PREVENENDO I RISCHI DI ESCLUSIONE E DI MARGINALITA' SOCIALE E VALORIZZANDO TUTTI GLI STRUMENTI DI SUPPORTO PER ASSICURARE DIGNITA' ALLA PERSONA ED ALLA FAMIGLIA IN COLLABORAZIONE CON IL MONDO DEL VOLONTARIATO	F2.1 Implementazione delle attività rivolte all'inserimento lavorativo e sociale dei soggetti svantaggiati ed a rischio di discriminazione	F2.2 Implementazione degli interventi di prevenzione della marginalità sociale e della lotta alla povertà , riforma delle IPAB e sviluppo di sinergie con il terzo settore



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA STRATEGICA G

**USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE AMBIENTALI E
SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITA'**

*priorita' politico- strategica - **G1***
**TUTELA DELL' AMBIENTE E DELLA BIODIVERSITA' E PROMOZIONE DELLE AREE
AD ALTA NATURALITA' IN UN OTTICA DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO
SOSTENIBILE**

In una Regione che vuole tornare a crescere, la scelta di puntare sull'Ambiente è non solo strategica, ma irrinunciabile: non possono esistere politiche di rilancio e di sostegno dell'economia che non partano da un presupposto di sostenibilità ambientale.

In quest'ottica, la tutela dell'Ambiente deve passare oltre che attraverso l'implementazione delle misure già adottate in ambito di politica regionale delle aree protette, anche attraverso, per esempio, la valorizzazione dei 79 Geositi siciliani da considerare, appunto, reali opportunità di conoscenza e di conservazione fruibili dall' intera collettività.

*priorita' politico- strategica - **G2***
**SVILUPPO DELLA GREEN ECONOMY : USO E RI-USO EFFICIENTE DELLE RISORSE
ENERGETICHE ED IMPLEMENTAZIONE DELLA PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE
DELLE ENERGIE RINNOVABILI**

L'unico sviluppo possibile è quello che passa attraverso la declinazione, in ogni settore produttivo, della *Green Economy* (da incentivare anche attraverso misure di sostegno per le filiere a basso impatto , per la valorizzazione degli scarti produttivi, per i marchi ecologici di prodotto), ed al ricorso sempre maggiore alle fonti rinnovabili.

In un quadro più generale, l'aggiornamento del 'Piano Energetico Ambientale regionale', non può essere oltremodo procrastinato come, del resto, tutti gli interventi finalizzati allo sviluppo dell'autonomia energetica ed all' accrescimento dell'efficienza del sistema energetico.



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA G USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE AMBIENTALI E SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITA'			
PRIORITA' POLITICHE		OBIETTIVI STRATEGICI	
G1	TUTELA DELL'AMBIENTE E DELLA BIODIVERSITA' E PROMOZIONE DELLE AREE AD ALTA NATURALITA' IN UN OTTICA DI SVILUPPO SOCIO - ECONOMICO SOSTENIBILE	G1.1 Sviluppo di un innovativa pianificazione e gestione delle aree naturali protette ed azioni di sostegno allo sviluppo socio economico delle aree naturalistiche ed alla messa a frutto delle risorse boschive	G1.2 Valorizzazione patrimonio agricolo forestale attraverso la piena realizzazione della 'Banca della Terra di Sicilia'
G2	SVILUPPO DELLA GREEN ECONOMY : USO E RI-USO EFFICIENTE DELLE RISORSE ENERGETICHE ED IMPLEMENTAZIONE DELLA PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI	G2.1 Iniziative per l'a riduzione delle emissioni , lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il risparmio , anche in vista del raggiungimento dell'obniettivo regionale di Burden Sharing	G2.2 Aggiornamento del Piano Energetico Ambientale G2.3 Aggiornamento del Piano regionale dei Rifiuti



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA STRATEGICA H
RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO, RETI INFRASTRUTTURALI E
MOBILITA' SOSTENIBILE

priorita' politico- strategica - H1
**MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI CIRCOLAZIONE DI MERCI E PERSONE
E POTENZIAMENTO DELLE RETI INFRASTRUTTURALI E LOGISTICHE PER UNA
MOBILITA' INTEGRATA E SOSTENIBILE**

Lo sviluppo delle infrastrutture, insieme alla realizzazione degli interventi per la messa in sicurezza, costituisce una priorità regionale nella misura in cui dota il territorio dei requisiti necessari per lo sviluppo competitivo in una visione territoriale integrata.

Le azioni sul contesto infrastrutturale devono essere soprattutto rivolte alla riqualificazione delle aree urbane, all'interoperabilità delle infrastrutture di rete, ed al completamento dei progetti che assicurano la continuità territoriale.

Particolare impegno deve essere, infine, riversato sull'aumento della competitività del sistema portuale ed aeroportuale.

priorita' politico- strategica - H2
**RAFFORZAMENTO E COMPLETAMENTO DELLE RETI INFRASTRUTTURALI ,
MATERIALI ED IMMATERIALI , PER FAVORIRE IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE
DEL SISTEMA PRODUTTIVO SICILIANO NEL MERCATO INTERNAZIONALE**

Sono di basilare importanza tutti gli interventi miranti al superamento del c.d. *digital divide* attraverso il ricorso a soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi interni nei vari ambiti della P.A., ed il conseguimento dell'interoperabilità delle banche dati esistenti.

Su tale linea direttrice, occorre mettere in atto tutte quelle iniziative volte a rafforzare le applicazioni della TLC, estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità, e sostenere l'adozione di tecnologie emergenti a supporto della c.d. economia digitale .



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

*priorita' politico- strategica - **H3***
**STRATEGIE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO PER UNA PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE IN UNA LOGICA DI PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE
SECONDO I PRINCIPI DI SUSSIDIARIETA' E SOSTENIBILITA'**

In tale contesto, è necessario potenziare la rete infrastrutturale dei dati del Sistema Informativo Territoriale, e continuare nel percorso intrapreso di accelerazione ed ottimizzazione delle procedure di valutazione ambientale e similari, al fine di rendere gli stessi degli snelli strumenti operativi.

E', inoltre, necessario attuare, nel più breve tempo possibile, quanto di di competenza in ordine alla razionalizzazione della gestione dei Servizi Idrici Integrati ed all' attuazione dell' APQ Acque Reflue, ponendo fine alla frammentazione delle competenze, per un' equa e funzionale gestione del bene pubblico .

*priorita' politico- strategica - **H4***
**PIANIFICAZIONE INTEGRATA E PREVENZIONE NEL SETTORE DEL RISCHIO
IDROGEOLOGICO, SISMICO VULCANICO, INDUSTRIALE E AMBIENTALE**

Una concreta politica di riqualificazione territoriale deve, inoltre, tener conto della mitigazione dei fattori di rischio relativamente alla protezione del suolo dai dissesti idro-geologici e dall'erosione cui è soggetta la nostra isola, attraverso una sistematica attività di prevenzione a tutti i livelli.

L'accrescimento del livello di qualificazione dei volontari, insieme a nuove, o rinnovate, procedure volte all'adozione di soluzioni tecniche standardizzate, possono senz'altro costituire dei validi strumenti miranti a garantire la certezza dei tempi degli interventi di assistenza alla popolazione, e rafforzare la capacità di risposta del Servizio di Protezione Civile, in caso di calamità naturali o eventi emergenziali.



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

AREA H	
RIVALUTAZIONE DEL TERRITORIO RETI INFRASTRUTTURALI E MOBILITA' SOSTENIBILE	
PRIORITA' POLITICHE	OBIETTIVI STRATEGICI
H1	<p>MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI CIRCOLAZIONE DI MERCI E PERSONE E POTENZIAMENTO DELLE RETI INFRASTRUTTURALI E LOGISTICHE PER UNA MOBILITA' INTEGRATA E SOSTENIBILE</p> <p>H 1.1 Accelerazione dei programmi di attuazione delle reti logistiche infrastrutturali , stradali ferroviarie marittime ed aeroportuali , con particolare riguardo al completamento delle reti di trasporto primarie e quelle rivolte alle aree rurali e interne.</p> <p>H 1.2 Aggiornamento del 'Piano regionale Trasporti ' e della mobilità e dei relativi piani attuativi</p>
H2	<p>RAFFORZAMENTO E COMPLETAMENTO DELLE RETI INFRASTRUTTURALI , MATERIALI ED IMMATERIALI , PER FAVORIRE IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO SICILIANO NEL MERCATO INTERNAZIONALE</p> <p>H 2.1 Miglioramento dell'accesso dell'impiego e della qualità delle tecnologie dell'informazione e della Comunicazione . Potenziamento della banda larga in attuazione dell' Agenda Digitale Europea</p>
H3	<p>STRATEGIE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO PER UNA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE IN UNA LOGICA DI PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE SECONDO I PRINCIPI DI SUSSIDIARIETA' E SOSTENIBILITA'</p> <p>H 3.1 Promozione di una politica sostenibile di pianificazione e progettazione urbanistica alla luce delle nuove disposizioni in materia di VAS</p> <p>H 3.2 Piano regionale per la promozione di interventi di recupero finalizzati al miglioramento della vita e dei servizi pubblici urbani nei Comuni della Regione Siciliana</p> <p>H 3.3 Riorganizzazione del Sistema Idrico Integrato e piena attuazione dell' APQ Acque Reflue</p>
H4	<p>PIANIFICAZIONE INTEGRATA E PREVENZIONE NEL SETTORE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO, SISMICO VULCANICO, INDUSTRIALE E AMBIENTALE</p> <p>H 4.1 Adozione e/o aggiornamento dei Piani di Prevenzione e Mitigazione dei rischi ambientali, idrogeologici e di manutenzione straordinaria degli alvei fluviali , erosione costiera, desertificazione, incendio, sismici e vulcanici</p>



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

LA DIRETTIVA GENERALE ANNUALE SULL'AZIONE AMMINISTRATIVA E LA GESTIONE DEGLI ASSESSORI

Com'è noto, la 'Direttiva Generale annuale sull'azione amministrativa e la gestione' degli Assessori riveste un ruolo essenziale nell'assicurare il raccordo, nel rispetto dei rispettivi ambiti, tra indirizzo politico ed attività amministrativa in tutte le sue articolazioni.

La struttura della Direttiva deve contenere le sezioni di seguito rappresentate:

1. Destinatari della Direttiva
2. Finalità della Direttiva
3. Monitoraggio della Direttiva
4. Priorità politiche ed obiettivi strategici [contenente un 'Quadro di correlazione tra priorità politica/obiettivo strategico e correlati obiettivi operativi apicali ¹¹]
5. Piano Strategico [Schede analitiche ('A' e 'B' previste dai vigenti Criteri di valutazione della dirigenza apicale)]

Entro venti giorni dalla ricezione della presente Direttiva, gli Assessori regionali, sono invitati ad emanare le rispettive 'Direttive Generali sull'attività amministrativa e sulla gestione per il 2015', traducendo in un piano strategico dettagliato le priorità politico-strategiche sopra indicate.

L'eventuale individuazione di nuovi obiettivi strategici settoriali è rimessa alla valutazione degli Assessori, sempre nell'ambito degli atti programmatici intervenuti e delle indicazioni del DPEF 2015-2017, della Legge di Stabilità e del Bilancio regionale per l'anno 2015.

La programmazione di tutte le azioni connesse alle priorità politiche espresse nel presente documento di indirizzo, deve essere orientata alla costruzione di un ciclo della *performance* che valorizzi le dimensioni dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità.

Gli Assessori, di concerto con i dirigenti apicali, sono chiamati quindi, a tradurre le priorità strategiche in obiettivi e piani di azione che consentano di pervenire a risultati tangibili, misurabili e percepibili dalla collettività nei tempi previsti, e con il miglior uso delle risorse.

Una corretta formulazione degli obiettivi (da assegnare in numero limitato) costituisce una fase di fondamentale importanza ai fini di un'efficace attuazione del processo di programmazione e controllo.

¹¹ Vedi Schema esemplificativo "Quadro sinottico di correlazione strategica", allegato alla presente Direttiva



Rep. n 1/spcs del 25/05/2015

Deve, inoltre, risultare evidente il nesso tra l'obiettivo strategico e gli obiettivi operativi attraverso i quali verrà realizzato.

Gli obiettivi devono essere, com'è noto, raggiungibili , rilevanti , pertinenti, misurabili, chiari e riferibili ad un arco di tempo determinato. Ad ogni obiettivo deve essere associato uno o piu' pertinenti indicatori quantitativi di prestazione [VEDI TABELLA TIPOLOGIA INDICATORI ALLEGATA] che esplicitino in modo univoco la modalità attraverso la quale misurare il grado di conseguimento del 'valore-obiettivo' assegnato; tale *target*, deve essere definito in modo da esplicitare il valore aggiunto ottenuto in termini di miglioramento e di risultato. Solo nel caso in cui un obiettivo sia difficilmente traducibile in indicatori quantitativi di univoca misurabilità, si potrà eccezionalmente ricorrere ad indicatori qualitativi.

MONITORAGGIO DELLA DIRETTIVA DI INDIRIZZO AGLI ASSESSORI

Costruire un ciclo della *performance*, significa porre al centro il miglioramento della qualità dei servizi, conoscere i risultati conseguiti, e chi concorre al loro conseguimento, valorizzando, di conseguenza, il merito attraverso l'erogazione dell'indennità premiale, sempre all'insegna della trasparenza dei risultati e delle valutazioni ad essa inerenti .

La piena operatività del controllo di gestione, rappresenta una *conditio sine qua non* per la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati. L'utilizzo della piattaforma informatica di supporto Ge.KO, costituisce un utile strumento ai fini di una puntuale rendicontazione dei risultati via via raggiunti in rapporto agli obiettivi prefissati, anche a supporto della pianificazione e del controllo strategico sempre che sia rispettata la totale aderenza ai contenuti ed alle metodologie di rappresentazione previste dai vigenti Criteri di valutazione della Dirigenza regionale ¹².

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

On.le Rosario Crocetta

F.TO Crocetta

¹² nota dell'Ass. alla Presidenza n.78/spcs del 2/11/07 recante "Criteri generali per la valutazione della dirigenza regionale" e nota n. 90 /spcs del 30/11/2007 recante " Criteri di valutazione Dirigenti prima fascia , Dirigenti Generali, Dirigenti responsabili uffici diretta collaborazione "